SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

593° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1986

INDICE

Commissioni permanenti

9ª - Agricoltura . . . . . *Pag.* 3

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750)

AGRICOLTURA (9ª)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1986

146ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 17,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi comunica che, per disposizione della Presidenza del Senato, non potranno riunirsi le Commissioni nella giornata di domani in concomitanza con i lavori dell'Assemblea, impegnata nel dibattito sulla politica estera. Pertanto la Commissione terrà seduta domani con inizio alle ore 15 e fino alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura » (1982), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende, con un breve dibattito di carattere procedurale, la discussione generale rinviata nella seduta del 16 ottobre 1986.

Il senatore Diana prospetta l'opportunità — auspicando in tal senso l'intervento dei Gruppi e del Governo — che in sede di Assemblea la discussione sul disegno di legge pluriennale sia abbinata a quella sulle due relazioni della Commissione agricoltura all'Assemblea contenute nei documenti XVI numeri 7 e 9, concernenti rispettivamente le prospettive della politica agricola comune e il nuovo Piano agricolo nazionale.

Al riguardo intervengono: il senatore De Toffol, il quale, posta in evidenza la necessità di definire l'esame del disegno di legge in titolo, ritiene opportuno che l'esame dei documenti citati dal senatore Diana, unitamente a quello delle due mozioni presentate in materia dal Gruppo comunista, si svolga in Assemblea con riferimento al primo aggiornamento dello stesso Piano agricolo nazionale previsto entro novembre; il ministro Pandolfi, il quale assicura l'interesse del Governo per il dibattito sui predetti atti parlamentari, che potrebbe svolgersi a metà novembre; il senatore Carmeno, il quale — evidenziato come alla logica della richiesta del senatore Diana non corrisponda un comportamento logico del Governo — pone l'accento sull'urgenza di rendere subito disponibili i finanziamenti previsti dal disegno di legge pluriennale, ferma restando la possibilità di discutere gli atti richiamati nell'intervallo di tempo che va fino alla sessione di bilancio.

Si passa quindi agli interventi sul merito del disegno di legge: prendono la parola i senatori Fiocchi, Cascia, Ferrara, Di Nicola, Diana e Margheriti.

Il senatore Fiocchi — rilevata la preoccupazione, esistente nel mondo agricolo, per la insufficiente attenzione ricevuta e sottolineata la necessità di portare a conclusione il provvedimento finanziario in esame — esprime apprezzamento per la relazione svolta dal presidente Baldi, condividendone in particolare il richiamo alle sfide cui l'agricoltura italiana deve dare risposta, impegnandosi adeguatamente sul piano comunitario ed internazionale.

Osservato quindi che l'impresa agricola va trattata come le imprese del settore industriale, proprio per l'apporto che essa può dare all'economia nazionale e ai suoi conti con l'estero, il senatore Fiocchi si chiede se lo stanziamento di 5 mila miliardi previsto dall'articolo 4 sia sufficiente (le osservazioin del senatore De Toffol, egli aggiunge, circa l'inadeguatezza dei fondi hanno un minimo

di fondamento); manifesta la preoccupazione sul come si svolgerà la gestione degli interventi pubblici in agricoltura previsti dal disegno di legge, considerate le carenze operative e strutturali del Ministero dell'agricoltura e foreste, di cui auspica l'attesa riforma.

Posta, altresì, l'esigenza che il Dicastero dell'agricoltura disponga, come gli altri organismi impegnati in campo economico produttivo, di tutti i necessari *inputs* e agisca sulla base di un *budget*, provvedendo a dare a tutti gli operatori le necessarie informazioni, il senatore Fiocchi conviene con il senatore De Toffol sull'importanza dello sviluppo della forestazione non solo ai fini produttivi e di riequilibrio della bilancia commerciale, ma anche ai fini sociali e per assicurare la presenza dell'uomo sulle terre di montagna. Conclude auspicando una rapida positiva conclusione dell'esame.

Il senatore Cascia, premesso di condividere pienamente le considerazioni del senatore De Toffol, si sofferma su tre punti, il primo dei quali riguarda la poliennalità della spesa che è da considerare un atto dovuto.

Anche se positivamente modificata dalla Camera dei deputati — egli aggiunge — la proposta governativa presenta le carenze già sottolineate nell'intervento del senatore De Toffol, specie per quanto riguarda lo stanziamento complessivo di 16 mila e 500 miliardi, inferiore, in termini reali, a quello della legge « Quadrifoglio ». Ciò — prosegue il senatore Cascia — rende difficile all'agricoltura fare fronte sia agli impegni comunitari internazionali, sia, come hanno sottolineato i senatori Scardaccione e Rossi, alla subordinazione al capitale finanziario e alle multinazionali; inoltre, se è vero che quest'ultimo problema non si risolve con divieti legislativi, è altrettanto vero che non si deve puntare soltanto sugli interventi pubblici.

Dopo essersi successivamente soffermato sul secondo punto concernente le aspettative del Paese per i Programmi integrati mediterranei, per i quali è ingiusto ed impensabile chiedere che le Regioni si sostituiscano allo Stato, il senatore Cascia affronta il problema delle competenze istituzionali e delle procedure di programmazione.

In merito osserva come la mancata discussione del documento della Commissione sul Piano agricolo nazionale, richiamato dal Presidente Baldi, pesi negativamente anche sull'esame del disegno di legge in titolo; fa rilevare che la procedura di programmazione ivi prevista costituisce un passo indietro a quanto stabilito con decreto delegato 616 del 1977: il disegno di legge prevede, all'articolo 2, comma 4, una Commissione di settore che ha semplicemente poteri consultivi e di informazione. È singolare poi che la ripartizione dei fondi assegnati al ministero dell'agricoltura avvenga prima dei programmi di attuazione.

Avviandosi infine alla conclusione, il senatore Cascia rileva l'importanza che, in sede di dibattito in Assemblea, si diano al Governo gli orientamenti sulle priorità dei programmi di attuazione: priorità che concernono, fra l'altro, le zone interne, la qualità dei prodotti agricoli e la tutela dell'ambiente.

Il senatore Ferrara, rilevata l'importanza del dibattito svoltosi in Commissione sul Piano agricolo nazionale, evidenzia che il provvedimento di cui trattasi permetterà una politica agricola basata sulla programmazione, che sarà definita con la partecipazione delle Regioni e delle organizzazioni maggiormente rappresentative.

Altro aspetto positivo, prosegue l'oratore, è il reperimento dei fondi di parte nazionale necessari a realizzare gli interventi previsti col concorso della Comunità europea.

Già il presidente Baldi nella sua relazione — sottolinea il senatore Ferrara — ha posto in evidenza la modifica apportata all'articolo 4 dalla Camera dei deputati, secondo quanto da lui chiesto e auspicato durante il dibattito sul Piano agricolo: l'inserimento, fra le azioni orizzontali, delle opere connesse all'irrigazione e alla bonifica idraulica. Detta modifica, però, si limita a parlare solo di completamento e di adeguamento funzionale degli impianti e delle opere esistenti; resta da auspicare, conclude l'oratore, che con successivi specifici provvedimenti si finanzino i nuovi impianti di interesse nazionale di cui abbisognano l'equilibrio idraulico e lo stabile assetto idrogeologico del nostro territorio (si pensi che dai

dati emersi nell'indagine dell'Associazione nazionale delle bonifiche emerge che i progetti già disponibili per interventi indispensabili nel settore prevedono spese per 5.500 miliardi di lire).

Il senatore Di Nicola preliminarmente ringrazia il presidente Baldi per la relazione svolta, ricca di argomenti, ed esprime ulteriori ringraziamenti al ministro Pandolfi per l'impegno profuso nel portare a conclusione l'*iter* della legge pluriennale di spesa, che consentirà di far affluire, nel circuito degli investimenti e della produzione del settore agricolo, la somma di 16.500 miliardi di lire; stanziamenti che verranno erogati secondo linee di programmazione finalizzate ad obiettivi di sviluppo dell'occupazione e del reddito in agricoltura.

Dichiarato quindi di condividere le considerazioni svolte dal senatore Cascia e dagli altri intervenuti, conclude manifestando il consenso del Gruppo socialista sul provvedimento.

Il senatore Diana premette che il dibattito in corso potrebbe svolgersi in tempi più ampi di quanto è consentito fare per l'urgenza di giungere presto in Assemblea (risale alla fine dello scorso anno la predisposizione del disegno di legge da parte del Governo, mentre sei mesi sono stati impiegati per l'esame all'altro ramo del Parlamento.

Rilevato poi che di fatto l'erogazione degli stanziamenti slitta di un anno, trovandoci già alla fine del 1986, dichiara di convenire sull'urgenza di approvare il disegno di legge ,e passa a sottolineare l'importanza di discutere congiuntamente, in sede di Assemblea, il disegno di legge in titolo e le due relazioni sulle prospettive della politica agricola comunitaria e sul nuovo Piano agricolo nazionale (così come è stato fatto recentemente per il disegno di legge di ratifica dell'Atto unico europeo e per le relazioni sulle attività della Comunità).

Posta quindi in positivo rilievo l'impostazione del provvedimento, redatto in modo chiaro e conciso, osserva che, aggiungendo ai 16.500 miliardi gli stanziamenti passati dal bilancio del Ministero dell'agricoltura a quello dell'Azienda autonoma AIMA nonchè gli stanziamenti per gli interventi CEE, si arriva a 20.000 miliardi, cifra che non può considerarsi indifferente. Il problema è, egli sottolinea, quello dell'attuazione dei piani di settore, delle azioni verticali, da indicare secondo criteri di priorità.

Successivamente il senatore Diana pone l'esigenza del coordinamento con le Università e con i centri di ricerca (in materia di assistenza tecnica ciascuna Regione si muove per conto propiro); rileva come la soppressione alla Camera dei deputati dell'articol 7 dell'originario testo governativo — concernente l'istituzione di una sezione speciale dell'ICE in materia agricola — non costituisca certo un miglioramento; auspica che l'importante azione a sostegno della capitalizzazione delle cooperative non avvenga in modo sperequato; sottolinea l'urgenza di giungere alla riforma del Ministero dell'agricoltura e della legislazione sul credito agrario, nonchè al Piano forestale e agli accordi interprofessionali.

Concludendo, il senatore Diana richiama l'attenzione sull'importanza che il legittimo riconoscimento del ruolo istituzionale delle organizzazioni professionali avvenga alla luce del sole e si complimenta per l'ottima relazione con cui il presidente Baldi ha avviato il dibattito.

Il senatore Margheriti ribadisce l'insoddisfazione del Gruppo comunista — che presenterà emendamento al disegno di legge — e sottolinea i dati critici emersi nella relazione del presidente Baldi circa l'evoluzione della politica agricola della CEE ed in ordine ai condizionamenti interni ed internazionali che gravano sulla nostra politica agricola.

Sottolineata successivamente l'inadeguatezza del provvedimento in esame (pur riconoscendo l'importanza delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati), la cui impostazione resta centralistica e confusa, con rischio di nuovi intralci burocratici e a scapito di una spedita fase attuativa, il senatore Margheriti dichiara di convenire col senatore Diana sull'importanza del citato articolo 7 soppresso alla Camera dei deputati e auspica che (data la lentezza con cui si procede nella riforma della normati-

va sull'ICE) il problema venga riaffrontato in una prossima occasione.

L'oratore quindi richiama l'attenzione sull'inadeguatezza dello stanziamento di 100 miliardi annui per il Piano forestale (solo la Calabria spende 50 miliardi l'anno): la dipendenza non solo dell'Italia ma dell'intera Comunità europea per il fabbisogno di legname — egli sottolinea — è un problema che non può essere sottovalutato; questo comparto produttivo, non eccedentario, rappresenta un campo suscettibile di ampi sviluppi e di grande interesse, anche in riferimento all'uso delle nuove aree che si renderanno disponibili. Esempi di incentivazione al riguardo vengono da paesi come la Francia che concede un contributo a fondo perduto del 25 per cento dell'investimento, attivando in tal modo ttuta una serie di investimenti indotti nel comparto legato alla trasformazione del legno, nei trasporti e nella stessa produzione del sottobosco.

Ricordata al riguardo la valida esperienza condotta a Siena da cooperative di giovani, il senatore Margheriti conclude auspicando una maggiore riflessione su questo importante tema.

Segue la replica del relatore Presidente e del rappresentante del Governo.

Il presidente Baldi, nel ringraziare per i conrtibuti dati al dibattito dai Commissari intervenuti, concorda anzitutto — in riferimento alle considerazioni svolte dal senatore Scardaccione — sulla necessità di meditare attentamente su quanto si verifica per la soia, alla cui produzione molti si sono lanciati, dato l'alto livello della integrazione comunitaria rispetto ai prezzi di mercato mondiale, abbandonando le altre produzioni. Reale è poi, aggiunge il Presidente relatore, il rischio che la politica agricola si concentri nelle mani di pochi grossi organismi extragricoli, sicchè è da auspicare che il momento cooperativo ed associativo si rafforzi per contrastare, sul piano del mercato, detti organismi.

Rileva, poi, riferendosi agli interventi dei senatori De Toffol, Cascia e Margheriti, che se è doveroso e forse anche facile, analizzare e riconoscere la realtà per come obiettivamente si presenta, non altrettanto facile è in sede di azione concreta — poter disporre, nell'ambito delle risorse dello Stato, di tutti quei mezzi finanziari che unanimente tutte le forze politiche auspicano in favore dell'agricoltura; pone la necessità che in materia di ritiri dei prodotti l'AIMA proceda con identici metodi e criteri in tutti i propri centri (si verifica che prodotti ritenuti di infima qualità e quindi non ritirabili da alcuni centri AIMA, vengono invece ritirati da altri centri della stessa azienda di Stato operanti a distanza di qualche centinaio di chilometri); sottolinea l'esigenza che gli operatori agricoli si convincano della necessità di produrre non per i magazzini dell'AIMA ma per rispondere alle richieste del mercato; richiama l'attenzione sulle condizioni della zootecnia: attività che richiede costante presenza e grande impegno dell'uomo, virtù che le nuove generazioni, pur impegnate in agricoltura, mostrano di non voler possedere oltre un certo limite.

Il presidente Baldi quindi, in ordine al problema del rapporto Stato-Regioni — affrontato in particolare dal senatore Rossi — osserva che bisogna puntare ad una indispensabile azione di coordinamento del Ministero dell'agricoltura che eviti situazioni come quella in cui talune regioni fanno esattamente l'opposto di quanto indicato in sede comunitaria (si pensi a quanto si verifica nel settore avicolo). Circa l'aiuto alla cooperazione occorre avere il coraggio di intervenire selettivamente (non con contributi a fondo perduto ma con mutui a basso tasso di interesse) a favore delle cooperative che hanno una gestione sana e giustificano il ricorso al denaro pubblico, dovendosi evitare sprechi di risorse destinate a cooperative che figurano solo sulla carta o che non hanno alcuna validità economica.

Passando quindi ad occuparsi del problema della forestazione e riferendosi in particolare agli interventi dei senatori Fiocchi e Margheriti, il presidente Baldi osserva che trattasi di un comparto di importanza strategica per il riequilibrio della nostra bilancia commerciale; vi sono alcune Comunità montane che hanno svolto un ottimo e pre-

zioso lavoro. Alcuni vivai, sia del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sia delle Regioni, svolgono un'azione veramente encomiabile, producendo essenze legnose e distribuendo grandi quantitativi di piantine. Gli investimenti in questo comparto meritano efficaci stimoli (attraverso contributi e agevolazioni fiscali), considerato che sono produzioni di medio e lungo periodo che, oltre a costituire fonti di reddito, rappresentano fondamentali strumenti di difesa del suolo, dell'assetto idrogeologico e del paesaggio.

Dettosi quindi d'accordo con il senatore Ferrara sull'importanza di assicurare i fondi per la quota nazionale a completamento degli interventi comunitari e sulla necessità di finanziare le nuove opere di bonifica (lo equilibrio idraulico, la raccolta e le provviste di acqua sono problemi di portata nazionale), dichiara di condividere le considerazioni del senatore Di Nicola sul riscatto dell'agricoltura nei confronti degli altri settori dell'economia, e le considerazioni del senatore Diana in ordine al settore della ricerca scientifica; auspica altresì che il mondo agricolo — dopo aver avuto i vantaggi derivanti dalle varie svalutazioni della lira verde e dallo stoccaggio dei prodotti —, adoperi nel migliore dei modi le nuove risorse rese disponibili con la legge pluriennale, per poter guardare al futuro con tranquillità.

Rilevato quindi che esiste tutta una serie di problemi del mondo agricolo che attengono al lavoro e alla previdenza sociale, alla protezione civile all'ecologia ai lavori pubblici e che richiedono pertanto l'azione non solo del Ministro dell'agricoltura ma dell'intero Governo, il presidente Baldi si avvia alla conclusione rivolgendo un ringraziamento a tutti i Commissari non solo per il contributo dato al dibattito ma anche per aver confermato quel clima di serenità che ha sempre contraddistinto i lavori della Commissione. Ringrazia infine il ministro Pandolfi per il costante impegno manifestato nell'affrontare i non facili problemi della nostra agricoltura.

Dopo brevi interventi — sul prosieguo dei lavori — dei senatori Cimino, che si riserva di intervenire in Assemblea, e Melandri, sulla necessità di proseguire nell'esame dei disegni di legge sui parchi nazionali, prende la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Pandolfi affronta anzitutto tre specifici punti: la finanza, le procedure ed i tempi.

Sul primo punto — dopo avere rilevato che sono da considerare come aggiuntivi i fondi assegnati al bilancio dell'AIMA come azienda autonoma e posti in evidenza i vari canali di stanziamento previsti dalla legge finanziaria — rileva che, considerato l'andamento del potere d'acquisto della moneta ci si trova di fronte ad un progressivo aumento di stanziamenti anche in rapporto allo sviluppo del prodotto interno lordo; stanziamenti allocati secondo la strada maestra della programmazione tracciata con la storica intuizione del ministro Marcora.

Per quanto attiene alle procedure, prosegue il ministro Pandolfi, quanto previsto nel disegno di legge circa la Commissione di settore è il frutto di una positiva esperienza già portata avanti. Si tratta inoltre di consentire che il Ministero dell'agricoltura possa controllare, con adeguate strutture, la attività delle regioni per evitare che facciano l'opposto di quanto stabilito in sede comunitaria.

Osservato poi, circa il problema dei tempi, che per il 1986 sono stati già predisposti gli atti esecutivi da emanare non appena approvata la legge pluriennale, il ministro Pandolfi fornisce assicurazioni sulla rapida applicazione della normativa comunitaria specie per quanto riguarda i Programmi integrati mediterranei e pone l'accento — in ordine al futuro della nostra agricoltura — sull'esistenza di un forte sottosistema moderno ed innovativo che va rafforzato; rileva quindi che la produzione della soia (per la quale Bruxelles spende molto meno rispetto al colza) offre i vantaggi della rotazione colturale. Nella successiva parte dell'intervento il ministro Pandolfi si sofferma su tre temi: puntare sugli sbocchi di mercato anzichè all'immagazzinaggio (nel caso degli agrumi si sta studiando una società di

servizi con contributi statali, che aiuti la esportazione); potenziare le strutture associative; realizzare lo sviluppo della nostra agricoltura, nell'ambito del quadro comunitario, avvalendosi delle caratteristiche di flessibilità e varietà del nostro potenziale produttivo (elementi che mancano nelle condizioni di *partners* come la Germania e la Francia, posti di fronte ai problemi dei *surplus* lattiero-caseari e cerealicoli).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il presidente Baldi ricorda che la seduta della Commissione prevista per domani 22 ottobre avrà inizio alle ore 15 e non alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 20,30.